

ALLEGATO TECNICO

Nel presente allegato si forniscono approfondimenti tecnici su alcuni argomenti di particolare rilievo trattati nel parere espresso in merito al calendario venatorio della Regione Calabria.

Anticipazione della stagione venatoria

Come già segnalato in precedenti pareri, l'apertura alla caccia prima della terza settimana di settembre in Calabria non appare una scelta opportuna perché determina un'estensione della stagione venatoria in un momento dell'anno particolarmente sensibile, in una regione dove il controllo del bracconaggio necessita ancora di essere rafforzato. A tale riguardo, si fa presente quanto segue.

- Nel mese di settembre la Calabria è interessata da un importante flusso di uccelli migratori veleggiatori, soprattutto rapaci, diretti verso l'Africa¹. Per le loro modalità di volo, questi uccelli incontrano difficoltà a superare ampi tratti di mare; pertanto, per ridurre i rischi di morire cadendo in acqua, tendono a rimanere il più possibile sulla terraferma. Ne consegue che sul territorio calabrese converge una quantità rilevante di migratori² diretti verso lo stretto di Messina, che rappresenta il tratto di mare meno ampio da attraversare per raggiungere la Sicilia. Una tale situazione, paragonabile nel contesto italiano solo a quella che si verifica in Sicilia, richiede l'adozione di particolari misure di tutela, tra cui l'introduzione di limitazioni per la caccia. L'attività venatoria praticata in settembre, infatti, rappresenta una fonte di disturbo per questi animali che si trovano in una fase molto delicata del loro ciclo biologico; inoltre, rende più difficile lo svolgimento delle attività di contrasto al bracconaggio in quanto i bracconieri possono facilmente confondersi con i cacciatori.
- Nel Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti nei confronti degli uccelli selvatici è stato identificato un *black-spot* del bracconaggio sul territorio calabrese, proprio nell'area dello Stretto di Messina, dove esiste una radicata tradizione per l'uccisione di rapaci con l'uso di armi da fuoco. Inoltre, sono noti episodi di illegalità ai danni degli uccelli selvatici in gran parte della regione. A fronte di ciò, l'attività di controllo esercitata dai corpi di polizia locali o regionali non risulta nota, dal momento che codesta Amministrazione non ha fornito relazioni aggiornate redatte ai sensi dell'art. 33 della legge 157/1992. In assenza di un quadro delle forze in campo per contrastare gli atti illeciti nei confronti di specie protette o particolarmente protette, si ritiene manchino i presupposti per autorizzare la preapertura della stagione venatoria.

¹ In corrispondenza della Calabria passa una delle più importanti *flyway* tra l'Europa e l'Africa; ne consegue che attraverso la regione transita una frazione rilevante delle popolazioni di uccelli nidificanti in Europa; l'importanza di questa rotta di migrazione è inferiore solamente a quelle che passano per il Bosforo e per Gibilterra.

² Per avere un'idea di quanti rapaci raggiungono la Calabria nel corso della migrazione post-nuziale si riportano i dati disponibili per alcune specie che prediligono il volo veleggiato (fonte: Panuccio M., Mellone U., Agostini N. 2021. *Migration Strategies of Birds of Prey in Western Palearctic*. CRC Press, Boca Raton, Florida). Attraverso lo Stretto di Messina passano ogni anno 17.232 falchi pecchiaioli *Pernis apivorus* (dato medio per il periodo 2011-2015; conteggio massimo di 26.155 individui nel 2013) e 2.055 falchi di palude *Circus aeruginosus* (dato medio per il periodo 2011-2017; conteggio massimo di 5.146 individui nel 2015); per numerose altre specie, che pure transitano con contingenti significativi, non si hanno informazioni quantitative altrettanto precise

Si ricorda, a questo proposito, come l'Italia debba fornire risposte all'Europa in merito alla procedura INFR(2023)2187; tra i vari rilievi mossi dalla Commissione Europea, uno riguarda l'attuazione del Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, già menzionato in precedenza. Nelle more di azioni più strutturali per fronteggiare il diffuso fenomeno delle uccisioni illegali di uccelli selvatici, si ritiene sia importante regolamentare il prelievo venatorio in modo da ridurre il rischio di uccisioni involontarie o illecite e favorire, al tempo stesso, lo svolgimento dei controlli da parte del personale preposto alla vigilanza. Adottare questi accorgimenti significa dare un segnale chiaro alla Commissione Europea che le pubbliche amministrazioni italiane stanno prestando attenzione a questa problematica, adottando provvedimenti concreti. Evitare la concessione della preapertura in aree sensibili (come è appunto il territorio della Calabria) va esattamente in questa direzione, perché consente di uniformare i tempi di caccia delle diverse specie, senza peraltro penalizzare il mondo venatorio, che avrebbe comunque garantita la medesima durata della stagione di caccia per quelle specie per le quali è stata prevista l'anticipazione del prelievo.

Il caso della tortora selvatica *Streptopelia turtur* come esempio per favorire la ripresa demografica dell'allodola *Alauda arvensis*

Da tempo le popolazioni di tortora selvatica versano in uno stato di conservazione sfavorevole; per questo motivo la specie è stata oggetto di un piano di gestione europeo³ e di un piano nazionale⁴. Sulla base dei parametri demografici registrati negli scorsi anni, a livello comunitario nel 2021 si è deciso di introdurre un divieto di caccia temporaneo per la popolazione che migra lungo la *flyway* occidentale e una limitazione del numero di capi prelevabili per la popolazione che segue la *flyway* centro-orientale⁵. I dati raccolti nel corso delle stagioni⁶ riproduttive successive all'introduzione di queste misure hanno indicato come il bando si sia rivelato efficace, a differenza della restrizione del numero di capi abbattibili (Fig. 1).

³ <https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/24eb3be3-5642-4a5d-9976-93048d8857fe?p=1>

⁴ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/PCM_CSR_Atto_Rep_23_02_03_2022_piano_piano_gestione_nazionale_tortora_selvatica.pdf

⁵ L'Italia è interessata sia dalla *flyway* occidentale (Val d'Aosta, Piemonte e Liguria) sia da quella centro-orientale (le restanti regioni)

⁶ dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS), riportati nei documenti del 10° *meeting della TFRB*, tenutosi in data 05.03.2025

https://circabc.europa.eu/ui/group/e21159fc-a026-4045-a47f-9ff1a319e1c5/library/feaf1493-6c04-4758-85b3-a97923a76733?p=1&n=10&sort=modified_DESC

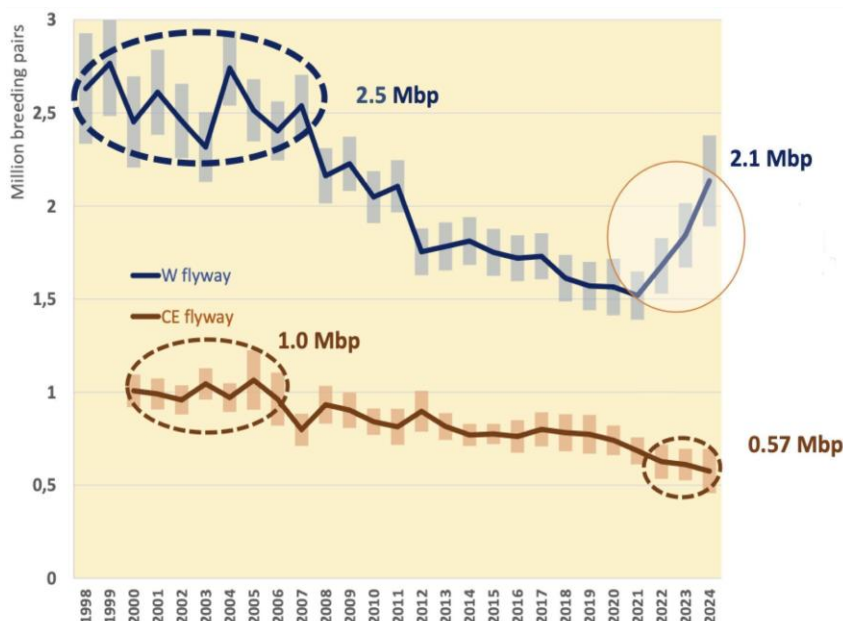


Fig. 1. *Trend di lungo periodo (1998-2024) delle popolazioni di tortora selvatica che migrano seguendo la flyway occidentale (linea blu) e quella centro-orientale (linea marrone).* Sull'asse delle ordinate è riportata la dimensione della popolazione, espressa in milioni di coppie riproduttive, sull'asse delle ascisse è indicato l'anno. Le barre degli errori indicano intervalli di confidenza del 95%.

Dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme (PECBMS)* riportati nei verbali del 10° *Meeting della Task Force on the Recovery of Birds (TFRB)*

La popolazione che migra lungo la *flyway* occidentale, dopo tre anni di interdizione del prelievo venatorio, ha mostrato significativi segnali di ripresa e nel 2024 ha raggiunto i livelli numerici più alti dal 2009⁷. L'efficacia del bando è stata anche confermata dai dati raccolti in Spagna e in Francia, dove si è assistito ad un incremento del tasso di sopravvivenza: la *Task Force on the Recovery of Birds (TFRB)* ha ritenuto che la crescita della popolazione sia stata indotta da una diminuzione della mortalità di giovani e adulti a seguito della moratoria della caccia. La ripresa demografica osservata negli ultimi tre anni è stata sufficiente a cambiare il *trend* nel breve periodo che è passato da "in declino moderato" nel biennio 2022-2023 a "in aumento moderato" nel 2024 (Fig. 2).

⁷ https://circabc.europa.eu/ui/group/e21159fc-a026-4045-a47f-9ff1a319e1c5/library/1dfca009-9df9-441f-98f7-52742758baa3?p=1&n=10&sort=modified_DESC

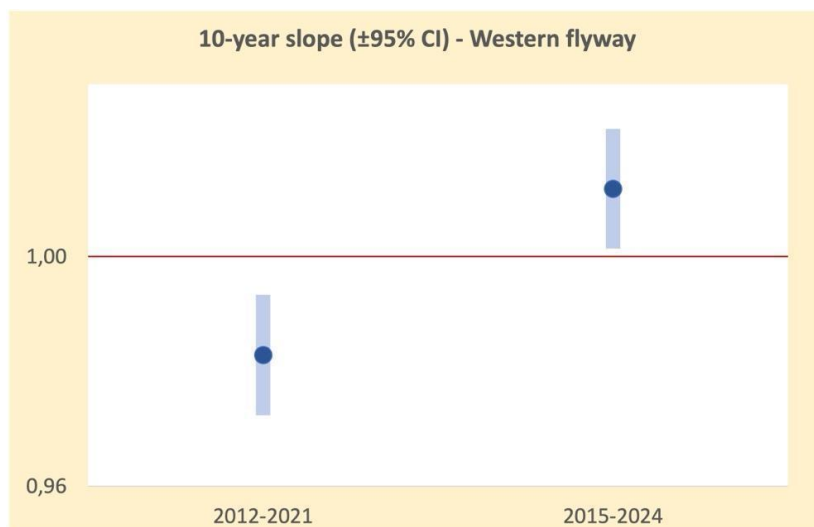


Fig. 2. Confronto tra i *trend* di breve periodo (10 anni) negli intervalli temporali 2012-21 e 2015-24 della popolazione di tortora selvatica che migra seguendo la *flyway* occidentale. La linea rossa indica il livello a cui si raggiunge la stabilità della popolazione. Le barre degli errori indicano intervalli di confidenza del 95%.

Dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS) riportati nei verbali del 10° *Meeting* della *Task Force on the Recovery of Birds* (TFRB)

Al contrario, la popolazione della *flyway* centro-orientale ha continuato a diminuire, raggiungendo il valore minimo dell'intera serie storica nel 2024 (Fig. 1). Il *trend* nel breve periodo ha avuto un peggioramento, passando da "stabile" a "in declino moderato" (Fig. 3).

Questi risultati sono in linea con le previsioni dei modelli demografici messi a punto di recente⁸; tali modelli evidenziano come il miglioramento dei tassi di sopravvivenza di giovani e adulti (due parametri che influenzano maggiormente la crescita di una popolazione) produca un effetto immediato a livello demografico.

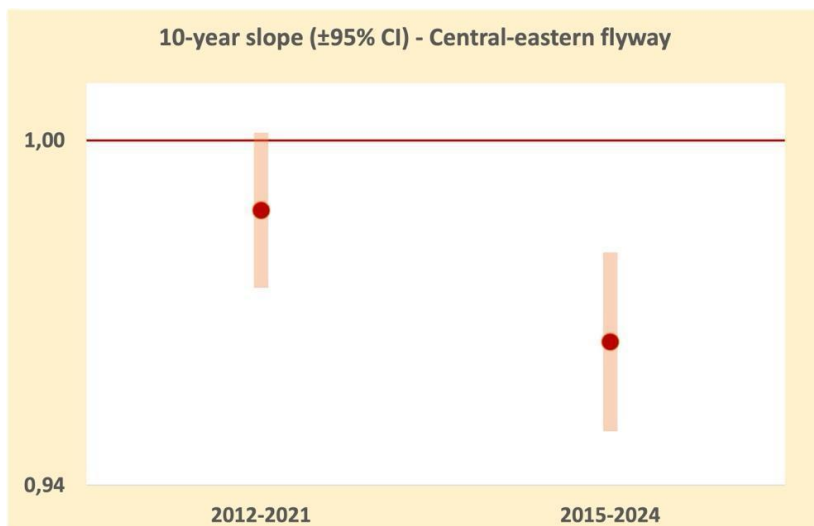


Fig. 3. Confronto tra i *trend* di breve periodo (10 anni) negli intervalli temporali 2012-21 e 2015-24 della popolazione di tortora selvatica che migra seguendo la *flyway* centro-orientale.

La linea rossa indica il livello a cui si raggiunge la stabilità della popolazione. Le barre degli errori indicano intervalli di confidenza del 95%.

Dati del *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS) riportati nei verbali del 10° *Meeting* della *Task Force on the Recovery of Birds* (TFRB)

⁸ Per maggiori informazioni si rimanda a <https://pecbms.info/wp-content/uploads/2024/05/td-2024-w-flyway.pdf>

Alla luce dei risultati ottenuti sulla tortora selvatica, la moratoria temporanea del prelievo venatorio dell'allodola unitamente all'implementazione delle azioni previste dal Piano di gestione nazionale potrebbe garantire una ripresa demografica delle popolazioni nidificanti e svernanti nel nostro Paese. Tali misure sono propedeutiche a pianificare una gestione venatoria sostenibile di questo passeriforme.

Altre specie da escludere dall'elenco delle specie cacciabili nel corso della stagione venatoria 2026/27

- **Moretta** *Aythya fuligula*: coerentemente con quanto previsto nei siti Natura 2000 ai sensi del decreto ministeriale del 17 ottobre 2007⁹, questo Istituto propone che venga introdotto su tutto il territorio della regione Calabria un regime di protezione per la moretta, per prevenire l'abbattimento accidentale, durante l'attività venatoria, della congenere moretta tabaccata *Aythya nyroca*, specie considerata "In pericolo" (*Endangered*) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani¹⁰. Tale misura, che scaturisce dalle indicazioni riportate nel Piano d'azione nazionale per la moretta tabaccata¹¹ e della Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE¹², tiene in considerazione anche l'abbondanza relativa delle due specie nel territorio della Calabria¹³, che vede una presenza costante di morette tabaccate svernanti a fronte di un numero assai ridotto di morette, tale da non sostenere alcuna forma di prelievo sostenibile (Fig. 4). Queste due specie, inoltre, frequentano per lo più gli stessi ambienti, rappresentati da alcune zone umide costiere e qualche lago interno, e tale circostanza contribuisce a rendere più concreto il rischio di abbattimenti involontari. Va infine considerato che la stessa moretta è stata classificata di recente come "Vulnerabile" (*Vulnerable*) nella Lista Rossa degli Uccelli in Europa¹⁴ ed è stata inserita dal NADEG (gruppo di esperti dell'Unione Europea sulle direttive Habitat e Uccelli) tra le specie cacciabili caratterizzate da uno stato di conservazione giudicato "non sicuro" a causa del declino a cui è andata incontro la popolazione nidificante nel breve e nel lungo periodo.

⁹ Decreto del Ministero dell'Ambiente "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"

¹⁰ <https://www.iucn.it/pdf/Lista-Rossa-vertebratiitaliani-2022.pdf>

¹¹ <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/conservazione-della-natura/piano-dazione-nazionale-per-la-moretta-tabaccata>

¹² <https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/4b5dffd4-369c-4c4b-a249-625adc2a7545>; Il punto 2.6.10 della guida indica che "il rischio di confusione può rappresentare una minaccia per la conservazione di alcune specie vulnerabili o minacciate come ad es. la Moretta tabaccata"

¹³ A titolo di esempio si veda quanto riportato nella pubblicazione Martino G., Tralongo S. 2021. L'avifauna della ZSC IT9350143 Saline Joniche e zone umide limitrofe: *check-list* commentata. D.U.I. 46:162-180

¹⁴ <https://www.birdlife.org/wp-content/uploads/2022/05/BirdLife-European-Red-List-of-Birds-2021.pdf.pdf>

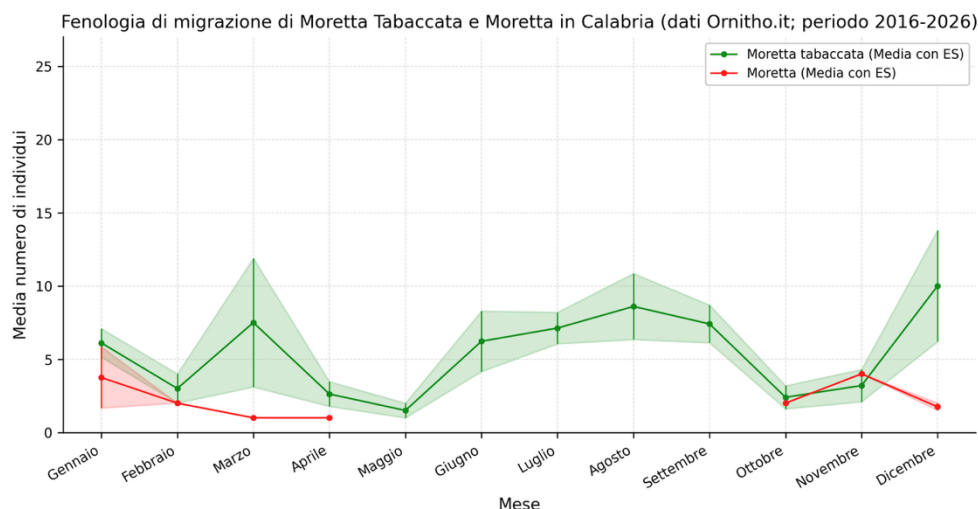


Fig. 4. Andamento stagionale degli avvistamenti di moretta (linea rossa) e moretta tabaccata (linea verde) in Calabria. Sull'asse delle ascisse è riportato il numero medio di individui osservati nel periodo 2016-2026.

Fonte: Ornitho.it

- **Combattente** *Calidris pugnax*: questo Istituto non ravvisa vi siano le condizioni minime per autorizzare un prelievo sostenibile nei confronti del combattente nella regione Calabria, nel rispetto delle indicazioni previste dalla Direttiva Uccelli. Tale valutazione scaturisce dalle seguenti considerazioni:

- la popolazione europea del combattente, pur essendo ancora relativamente numerosa, è ritenuta meritevole di attenzione sotto il profilo conservazionistico, in relazione al declino di lungo termine che ha subito nel corso degli anni (AEWA Table 1¹⁵); lo stato di conservazione in Europa ha avuto un peggioramento in anni recenti, passando dalla categoria "a più basso rischio" (*Least Concern*) a "quasi minacciato" (*Near Threatened*) nella Lista Rossa degli Uccelli in Europa¹⁶. A questo riguardo va tenuto conto che la popolazione europea rappresenta circa il 50% della popolazione globale; la specie, dunque, risulta classificata come SPEC 2¹⁷;
- i contingenti nidificanti nella maggior parte degli Stati Membri dell'Unione Europea sono andati incontro a forti contrazioni numeriche¹⁸, come risulta anche dai rapporti redatti ai sensi dell'art. 12 della Direttiva Uccelli¹⁹; in relazione allo stato di conservazione non soddisfacente della specie, il NADEG ha considerato il combattente tra le specie a *status* "non sicuro" inseriti in allegato II (specie cacciabili);

¹⁵ <https://www.unep-aewa.org/en/document/aewa-table-1>

¹⁶ <https://www.birdlife.org/wp-content/uploads/2022/05/BirdLife-European-Red-List-of-Birds-2021.pdf.pdf>

¹⁷ Burfield I.J., Rutherford C.A., Fernando E., Grice H., Piggott A., Martin R.W., Balman M., Evans M.I., Staneva A. 2023. Birds in Europe 4: the fourth assessment of Species of European Conservation Concern. Bird Conservation International, 33, e66: 1–11

¹⁸ BirdLife International 2024. IUCN Red List for birds. Downloaded from <https://datazone.birdlife.org>

¹⁹ https://cdr.eionet.europa.eu/help/birds_art12

- i dati di inanellamento dell'Atlante Europeo della Migrazione degli Uccelli²⁰ suggeriscono come una parte dei soggetti che raggiungono la Calabria nel corso delle migrazioni appartengono a popolazioni nord-europee caratterizzate da uno stato di conservazione sfavorevole;
- in Calabria mancano studi che permettano di valutare i *trend* dei contingenti migratori di combattente in transito durante le migrazioni; i dati ricavati dalla piattaforma Ornitho.it mostrano come in regione le presenze nel periodo in cui la caccia è aperta siano molto scarse e tali da non sostenere alcuna forma di prelievo sostenibile (Fig. 5).

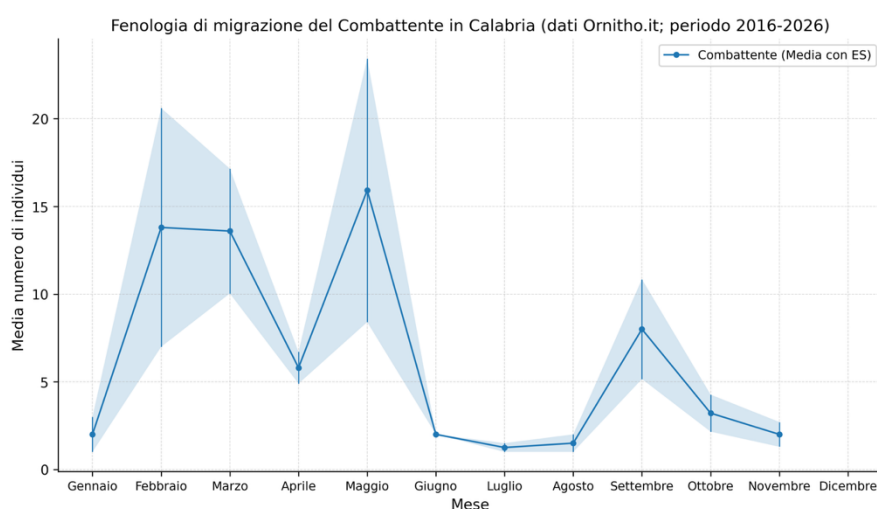


Fig. 5. Andamento stagionale degli avvistamenti di combattente in Calabria. Sull'asse delle ascisse è riportato il numero medio di individui osservati nel periodo 2016-2026.

Fonte: Ornitho.it

- in Calabria i medesimi ambienti frequentati dal combattente sono utilizzati da molte altre specie di limicoli non cacciabili che possono essere facilmente confuse per la taglia analoga e l'aspetto simile (specie *look-alike*) e abbattute per errore e possono risentire del disturbo provocato dalla caccia al combattente.

²⁰ Spina F., Baillie S.R., Bairlein F., Fiedler W., Thorup K. 2022. *The Eurasian African Bird Migration Atlas*, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>.

**Considerazioni sul processo di aggiornamento del *Key Concepts Document* (KCD) ^{21,22}
e sulle date di chiusura della stagione venatoria per gli uccelli
con particolare riferimento alle specie migratrici**

a. Procedura adottata per la determinazione delle date di inizio della migrazione

L'istruttoria effettuata da ISPRA per l'aggiornamento del KCD si è conformata alle indicazioni ricevute dal MASE in merito:

- alle specie da analizzare più approfonditamente;
- all'ambito territoriale da considerare;
- alle modalità di confronto con le parti interessate;
- alle modalità di confronto con la Commissione Europea e gli altri Stati Membri.

Durante l'intero processo di aggiornamento, il MASE ha mantenuto un costante contatto con ISPRA per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e assicurare che la raccolta e l'analisi dei dati avvenissero con la massima trasparenza e condivisione con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, le Amministrazioni Regionali e con le Associazioni Ambientaliste e Venatorie.

La documentazione prodotta al termine dell'istruttoria è stata inviata al MASE²³ e da questo a Regioni e Province Autonome, Associazioni Ambientaliste e Venatorie. I risultati dell'analisi sono stati presentati da ISPRA e discussi pubblicamente il 17.10.2018 presso l'Auditorium del Ministero.

Su richiesta delle Associazioni Venatorie, in data 19.10.2018, in presenza di funzionari del Ministero, si è tenuta una riunione ristretta durante la quale si è avuto un confronto tecnico tra i ricercatori di ISPRA ed esperti individuati dal mondo venatorio.

Successivamente, il 26.10.2018 presso il MASE si è tenuta una seconda riunione allargata ai medesimi soggetti invitati nell'incontro del 17 ottobre, durante la quale ISPRA ha fornito le proprie controdeduzioni alle obiezioni presentate dalle Associazioni Venatorie e da alcune Regioni, basate sulla presentazione di studi e pubblicazioni. Tali controdeduzioni sono state trasmesse in forma scritta da ISPRA²⁴. Le note dell'incontro ed il database da inviare alla Commissione Europea sono stati trasmessi dal MASE a Regioni, Associazioni Ambientaliste, Associazioni Venatorie e ISPRA²⁵. Il database compilato da ISPRA è stato inviato al Ministero²⁶ che lo ha formalmente trasmesso alla Commissione Europea.

Da quanto sopra si evince la piena disponibilità che ISPRA ha sempre avuto a confrontarsi sul piano tecnico con tutti i portatori di interesse nelle forme e nei modi indicati dal MASE.

²¹https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/d5f66cf5-5a6e-44f1-8e62-676d8431cd4f?p=1&n=10&sort=modified_DESC

²²https://circabc.europa.eu/ui/group/3f466d71-92a7-49eb-9c63-6cb0fadf29dc/library/d0c4d57d-5bd5-4132-a985-6504dfa269e2?p=1&n=10&sort=modified_DESC

²³ nota ISPRA prot. n. 58264 del 03.10.2018

²⁴ nota ISPRA prot. n. 62159 del 26.10.2018

²⁵ nota PNM registro Ufficiale U.0025634 del 05.11.2018

²⁶ nota ISPRA prot. n. 63784 del 05.10.2018

I contributi tecnici presentati dalle Amministrazioni regionali e dagli *stakeholder* in sede di confronto sono stati esaminati attentamente, ma non sono stati ritenuti sufficienti a dimostrare un inizio più tardivo dei movimenti di migrazione prenuziale. Come noto, infatti, la Corte di Giustizia Europea ha stabilito che va garantita la “*complete protection of those species during the period of pre-mating migration. Methods whose object or effect is to allow a certain percentage of the birds of a species to escape such protection do not comply with that provision*”²⁷. Ciò comporta che, nel caso di movimenti migratori più anticipati di talune popolazioni o in determinate aree del Paese, la data di inizio migrazione va fissata in accordo con tali movimenti, anche se in altri contesti geografici la partenza dalle aree di svernamento risulta posticipata.

b. Discrepanze tra i periodi indicati dagli Stato Membri

L'esistenza di discrepanze tra i periodi di inizio migrazione fornite da Paesi ad analoghe latitudini è insita nel metodo adottato dalla Commissione che ha mantenuto un approccio a scala nazionale anziché cogliere l'opportunità di seguire un approccio di popolazione lungo le rotte di migrazione (*flyway*), per descrivere un processo biologico che per definizione è transfrontaliero.

Il MASE ha cercato di superare tale logica sostenendo la redazione dell'Atlante Europeo della Migrazione²⁸ ed erogando un finanziamento *ad hoc* pari a un milione di euro al Segretariato della Convenzione di Bonn sulle specie migratrici (CMS).

Seguendo l'invito della Commissione Europea ad organizzare incontri tecnici mirati a chiarire le ragioni delle discrepanze presenti tra Paesi confinanti, in data 10/11.07.2019 ISPRA ha partecipato ad un incontro tra esperti italiani e francesi per esaminare in dettaglio i dati disponibili relativamente ad alcune specie di particolare interesse (Alzavola *Anas crecca*, Beccaccia *Scolopax rusticola*, Cesena *Turdus pilaris*, Tordo bottaccio *T. philomelos* e Tordo sassello *T. iliacus*). A seguito del confronto, è risultato chiaro come i due Stati Membri abbiano interpretato in modo differente il dettato della direttiva 2009/147/CE²⁹. La Francia ha individuato, come data di inizio della migrazione prenuziale, il momento in cui gli spostamenti migratori interessano una frazione consistente delle popolazioni presenti nel Paese. Inoltre, nel far questo non ha considerato i dati riferiti alle regioni più meridionali del proprio territorio (soprattutto la Corsica) e ha applicato soglie di variazione superiori al 5% della popolazione per i risultati dei censimenti visivi. La metodologia seguita dall'Italia, invece, ha portato ad individuare i movimenti migratori più precoci presenti sul territorio, in aderenza al dettato dell'art. 7, comma 4 della direttiva 2009/147/CE, nonché a quanto indicato nella “*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*” della UE e dalla Corte di Giustizia Europea. I dati italiani, peraltro, hanno trovato piena conferma dal modulo “*Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key*

²⁷ sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19 gennaio 1994, Causa C-435/92

²⁸ Spina F., Baillie S.R., Bairlein F., Fiedler W., Thorup K. 2022. *The Eurasian African Bird Migration Atlas*, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>

²⁹ Andreotti A., Aradis A., Assandri G., Bazzi G., Cecere J.G., Ferri A., Imperio S., Marcon A., Nardelli R., Pirrello S., Raganella Pelliccioni E., Spina F., Serra L. 2023. *The need for a flyway approach in defining the onset of prenuptial migration of huntable bird species across Europe*. Ibis. doi: 10.1111/ibi.132

Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC dell'Atlante Europeo della Migrazione degli Uccelli³⁰. In tale modulo sono state elaborate mappe isocrone della migrazione per ciascuna specie cacciabile nell'Unione Europea utilizzando un modello innovativo³¹ (Fig. 6).

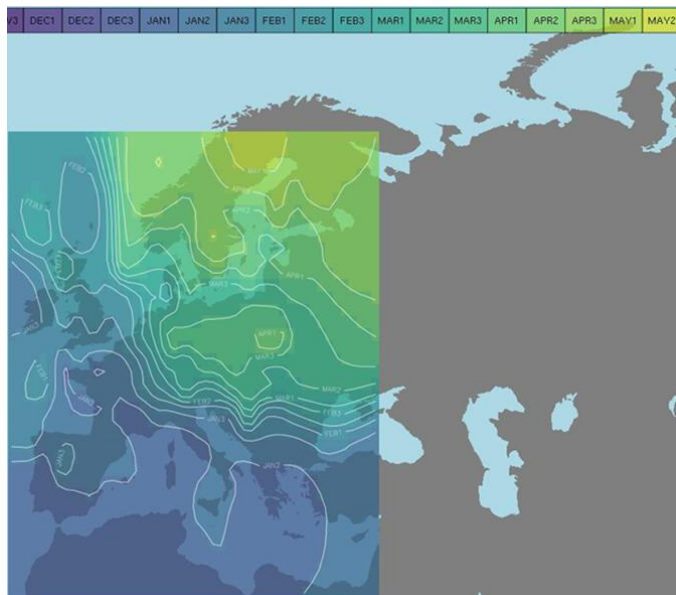


Fig. 6. Modellizzazione dell'inizio della migrazione prenuziale del tordo bottaccio basata su dati di inanellamento, tratta dall'Atlante Europeo della Migrazione degli Uccelli.

La mappa mostra le decadi in cui il 5% degli individui sono in migrazione ($n = 54.448$). I colori rappresentano le decadi, le linee rappresentano le isocrone.

La mappa mostra un fronte di migrazione che avanza più precocemente nelle zone con il clima mitigato dal mare.

A seguito dell'aggiornamento del KCD del 2025, l'inizio della migrazione prenuziale in Italia corrisponde alla seconda decade di gennaio (JAN2 = gennaio 2)

Per ridurre le discrepanze esistenti con altri Paesi, nel corso del 2024 il MASE ha proposto alla Commissione Europea di apportare modifiche alle decadi indicate nell'aggiornamento del 2021 del KCD per quattro specie (alzavola, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello). La proposta si è basata su un'interpretazione più estensiva delle risultanze dell'Atlante Europeo della Migrazione. In particolare, il Ministero ha proposto di far coincidere la decade di inizio della migrazione prenuziale con la seconda isocrona che ricade sul territorio italiano anziché con la prima. Tale scelta è stata compiuta per avere la piena certezza che nell'intervallo di tempo considerato i movimenti degli uccelli fossero diretti verso i quartieri di nidificazione. La Commissione Europea in data 14.02.2025 ha accolto la proposta italiana, per cui attualmente le decadi in cui risulta l'inizio della migrazione corrispondono a gennaio 2 per il tordo bottaccio e gennaio 3 per l'alzavola, la cesena e il tordo sassello. Si veda la nota del MASE n. 31729 del 19.02.2025.

³⁰ Bairlein F., Mattig F., Ambrosini R. 2022. *Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC*. In Spina, F., Baillie, S.R., Bairlein, F., Fiedler, W., Thorup, K. (eds) *The Eurasian African Bird Migration Atlas*, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>

³¹ Ambrosini R., Imperio S., Cecere J., Andreotti A., Serra L., Spina F., Fattorini N., Costanzo A. 2023. *Modelling the timing of migration of a partial migrant bird using ring encounters: a case study with the Song Thrush in Italy*. *Mov. Ecol.* 11: 47. <https://doi.org/10.1186/s40462-023-00407-z>

c. Definizione delle date di apertura e chiusura della stagione venatoria

Per la definizione delle date di apertura e di chiusura della stagione venatoria, nel proprio parere ISPRA prende a riferimento i periodi riportati nel documento “Specie di uccelli cacciabili ai sensi della direttiva Uccelli - panoramica scientifica dei periodi di ritorno al luogo di nidificazione e di riproduzione negli Stati membri”, più noto come *Key Concepts Document* (KCD) pubblicato dalla Commissione Europea nel 2021 e aggiornato per l'Italia nel 2025. Come dettagliato in precedenza, tali periodi sono stati definiti al termine di una lunga istruttoria coordinata in Italia dal MASE.

Al momento lo scrivente Istituto non ravvisa vi siano i presupposti per modificare i riferimenti temporali riportati nel KCD sulla base di nuove ricerche o specificità regionali; ciò per le ragioni di seguito dettagliate.

1) La definizione dei periodi sensibili necessita di un'approfondita istruttoria *ad hoc*, diversa da quella richiesta per l'espressione del parere sui calendari venatori. Per aggiornare il KCD occorre analizzare contestualmente tutte le fonti di dati disponibili. La circostanza che in un singolo studio non siano stati rilevati soggetti in migrazione attiva prima di una certa data non implica in modo automatico l'assenza di movimenti migratori in un periodo antecedente. Il mancato rilevamento può essere dovuto a diversi fattori (ad esempio il ridotto numero di individui campionati³², o il metodo di rilevamento e/o l'area di studio non idonei ad individuare i migratori precoci). D'altra parte, per ottenere un quadro aggiornato e obiettivo della situazione, occorre considerare tutte le nuove fonti di informazioni disponibili (si vedano ad esempio le elaborazioni prodotte da Bairlein et al. 2022 nell'ambito dell'Atlante Europeo della Migrazione). Ciò comporta un'istruttoria complessa che non si concilia con i tempi ristretti entro cui ISPRA è chiamato ad esprimere il proprio parere sui calendari venatori.

2) La definizione dei periodi sensibili non può avvenire in forma parcellizzata per ambiti territoriali circoscritti alle singole regioni amministrative. La “Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”, redatta dalla Commissione Europea nel 2004 e aggiornata nel 2008, riconosce la possibilità che in una regione biogeografica la stagione venatoria si protragga oltre i termini temporali indicati dal KCD a livello nazionale, qualora si dimostri che “*in effetti non si verifica alcuna sovrapposizione in quanto nella regione interessata la nidificazione termina prima o la migrazione di ritorno inizia più tardi*” (paragrafo 2.7.10). Tale possibilità è subordinata alla dimostrazione che esistano “*regioni chiaramente distinguibili, nelle quali, sulla base di chiare prove scientifiche sul periodo della migrazione prenuziale e/o della riproduzione, siano giustificabili date di apertura e di chiusura differenziate*”. Per superare queste difficoltà, la Commissione Europea, nell'ultima revisione del KCD avviata nel 2018, ha introdotto la possibilità per gli Stati Membri di indicare differenti periodi di riproduzione

³²Gli studi di telemetria satellitare ad oggi non consentono di ottenere informazioni attendibili sull'inizio dei movimenti prenuziali, a causa del basso numero di individui marcati sul territorio nazionale ogni anno e, soprattutto, a causa dell'impatto che la strumentazione satellitare utilizzata sino ad ora può determinare sulle condizioni fisiche degli uccelli (si veda ad esempio Bodey T.W., Cleasby I.R., Bell F., Parr N., Schultz A., Votier S.C., Bearhop S. 2018. *A phylogenetically controlled meta-analysis of biologging device effects on birds: Deleterious effects and a call for more standardized reporting of study data. Methods in Ecology and Evolution* 9(4), 946-955)

e di migrazione per massimo tre ambiti geografici distinti del proprio territorio. Questa opportunità è stata colta dalla Finlandia e dalla Spagna che hanno fornito date distinte rispettivamente per due e per tre settori del territorio nazionale. Per l'Italia, il Ministero dell'Ambiente ha ritenuto non sussistessero le condizioni per presentare dati differenziati su base geografica, per cui ISPRA è stato incaricato di effettuare un'analisi a livello nazionale.

In relazione a quanto sopra richiamato, qualora una o più Amministrazioni regionali intendano avvalersi della possibilità indicata al paragrafo 2.7.10, spetterebbe al MASE avviare un'istruttoria tecnica volta a definire uno o più ambiti geografici *"chiaramente distinguibili"* per il quale/i *"siano giustificabili date di apertura e di chiusura differenziate"*, *"sulla base di chiare prove scientifiche sul periodo della migrazione prenuziale e/o della riproduzione"*; la raccolta di tali prove scientifiche andrebbe effettuata con una procedura analoga a quella seguita per la stesura del KCD.

Dunque, nel contesto di un'istruttoria sui calendari venatori non risulta possibile proporre e quindi valutare tempi di riproduzione e di migrazione specifici per ogni singola regione amministrativa italiana, se non in riduzione dei tempi indicati nel KCD. Al riguardo valgono i rilievi già espressi nel precedente punto 1) circa la diversità delle istruttorie necessarie per la determinazione delle date contenute nel KCD e per il rilascio dei pareri sui calendari venatori.

3) Il KCD rappresenta il riferimento della Commissione Europea per valutare il rispetto dell'art. 7.4 della direttiva 2009/147/CE da parte di ogni Stato Membro. Come già evidenziato, le procedure per richiedere alla Commissione Europea eventuali modifiche circa i periodi della riproduzione e/o della migrazione prenuziale di una o più specie o delle date per una parte del territorio nazionale, sono di competenza del MASE.

A tale riguardo è degno di nota quanto indicato dal Consiglio di Stato³³: *"tra l'art. 7, comma 4, della Direttiva 2009/147/CE ed il menzionato documento "Key Concepts" sussiste uno stretto nesso di integrazione, rispondendo esso alla finalità di fornire indicazioni operative ai fini applicativi della citata disposizione [...]. La sua produzione nasce infatti dall'esigenza di apprestare un metodo applicativo della direttiva coerente con l'obiettivo di assicurare la "completa protezione" delle specie cacciabili nel periodo della migrazione pre-nuziale [...]. In particolare, la Commissione ha inteso dare seguito concreto alla richiamata sentenza della Corte di Giustizia del 19 gennaio 1994, laddove si afferma 'in applicazione dell'art. 7, n. 4, della direttiva, la data di chiusura della caccia agli uccelli migratori e alle specie acquatiche cacciabili deve essere fissata secondo un metodo che garantisca la protezione completa di dette specie durante il periodo di migrazione che precede l'accoppiamento e che, di conseguenza, i metodi che intendono sottrarre una determinata percentuale di uccelli di una specie a detta protezione o che conducono a ciò non sono conformi a detta disposizione'."*

d. Definizione delle date di apertura e chiusura della stagione venatoria nel caso di specie simili

Le date di chiusura della stagione venatoria per specie caratterizzate da un aspetto morfologico simile e/o che frequentano gli stessi ambienti e/o che vengono cacciate con modalità analoghe non

³³ Sentenza n. 07182/2019

dovrebbero essere scaglionate ma dovrebbero coincidere tra loro, per rispettare quanto stabilito dalla Corte di Giustizia Europea³⁴. Tale approccio dovrebbe essere adottato nel caso dei turdidi e degli uccelli acquatici. La fine della stagione venatoria va fatta coincidere con l'inizio della migrazione prenuziale della specie che, all'interno di ciascun gruppo, inizia a compiere spostamenti migratori più precocemente.

Per quanto riguarda la possibilità di confusione, il rischio risulta massimo nel caso di specie simili che tendono a formare stormi misti, come nel caso delle anatre. L'abbattimento accidentale di una specie protetta o non cacciabile nello stesso periodo dell'anno può accadere con una frequenza non trascurabile in quanto le femmine delle diverse specie presentano colorazioni simili tra loro e perché l'attività di caccia viene praticata anche in condizioni di luce non favorevole, quali l'alba o il tramonto, quando gli uccelli tendono a muoversi maggiormente. Il rischio di confusione è alto tra le anatre cacciabili e questa è una delle ragioni per cui è consigliabile fissare un periodo di caccia uguale per tutte le specie.

APPROFONDIMENTI TECNICI SU ALCUNI ARGOMENTI DI PARTICOLARE RILIEVO

Forme di caccia

In generale la caccia in forma vagante non andrebbe prolungata oltre il mese di dicembre. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia all'attività di cerca sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di *stress* negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protratta condizione di *stress* induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire; contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono negativamente sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo soprattutto nel corso del periodo invernale e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti³⁵;
- b) aumento del numero di capi abbattuti, dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa. Al riguardo si ritiene che in gennaio

³⁴ Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 19 gennaio 1994, Causa C-435/92

³⁵ A titolo di esempio si veda: Grignolio S., Merli E., Bongi P., Ciuti S., Apollonio M. 2011. *Effects of hunting with hounds on a non-target species living on the edge of a protected area*. Biological Conservation 144(1), 641-649
10.1016/j.biocon.2010.10.022

l'intensità della caccia dovrebbe ridursi piuttosto che aumentare, in relazione al fatto che in questo mese le popolazioni selvatiche hanno già subito l'effetto della mortalità invernale che tende a manifestarsi soprattutto in concomitanza con l'arrivo delle prime ondate di freddo.

Superamento dell'uso del piombo nelle munizioni da caccia

Su incarico della Commissione Europea, l'Agenzia Chimica Europea (ECHA) ha effettuato una dettagliata istruttoria tecnica sul tema del piombo nelle munizioni da caccia, nel corso della quale ha analizzato l'ampia letteratura scientifica disponibile e ha approfondito i diversi aspetti connessi all'introduzione di un eventuale bando: dalle ricadute positive sulla salute degli animali e dell'uomo all'entità dei benefici economici, dall'impatto sull'industria e sul mondo della caccia alla diffusione di prodotti a base di materiali alternativi al piombo. Al termine di questa istruttoria, nel corso della quale sono stati coinvolti esperti, produttori di munizioni e *stakeholder*, ECHA ha prodotto un esauriente dossier tecnico³⁶ in cui sono stati illustrati in dettaglio gli effetti di questo metallo tossico sulla fauna selvatica, sull'ambiente e sulla salute umana e sono state fornite soluzioni per superare tali problematiche. In particolare, i principali effetti negativi evidenziati da ECHA dovuti all'uso del piombo nelle munizioni da caccia sul territorio dell'Unione Europea possono essere così riassunti:

- emissione di piombo contenuto nelle cartucce: 14.000 tonnellate/anno
- emissione di piombo contenuto nei proiettili: 122 tonnellate/anno
- numero di uccelli avvelenati in forma letale per ingestione primaria: 1,3 milioni/anno³⁷
- numero di uccelli avvelenati in forma sub-letale per ingestione primaria: 135 milioni/anno
- numero di uccelli avvelenati in forma sub-letale per ingestione secondaria: 14 milioni/anno
- numero di bambini che subiscono una perdita di quoziente intellettivo >0.06 punti: 70.000/anno
- numero di bambini che subiscono una perdita di quoziente intellettivo >1 punto: 4.400/anno.

Per superare queste problematiche, ECHA ha proposto un bando all'uso del piombo che renda obbligatorio l'impiego di munizioni alternative. Ciò, secondo ECHA, comporterebbe un aggravio economico per i cacciatori europei compreso tra lo 0 e il 1,3% del costo per l'acquisto delle munizioni al piombo. La tempistica indicata da ECHA per l'introduzione del bando prevede 18 mesi per i proiettili utilizzati per il tiro con fucili a canna rigata e 5 anni per le cartucce utilizzate per i fucili a canna liscia.

Il forte impatto del piombo delle munizioni sugli uccelli rapaci è stato accertato anche in Italia nel corso di uno studio al quale ISPRA ha preso parte. Su un campione di 252 aquile e avvoltoi rinvenuti morti in Francia, Svizzera, Austria e Italia, il 44% è risultato contaminato dal piombo, mentre il 26% presentava valori di piombo tali da indicare un'intossicazione acuta³⁸.

³⁶ <https://echa.europa.eu/it/hot-topics/lead-in-shot-bullets-and-fishing-weights>

³⁷ Questo dato è riferito all'avvelenamento degli uccelli che ingeriscono pallini da caccia dispersi sul terreno al di fuori delle zone umide. Nelle sole zone umide dell'Unione Europea si stima muoiano ogni anno almeno altri 700.000 uccelli acquatici

³⁸ Bassi E., Facoetti R., Ferloni M., Pastorino A., Bianchi A., Fedrizzi G., Bertoletti I., Andreotti A. 2021. *Lead contamination in tissues of large avian scavengers in south-central Europe*. Science of The Total Environment, 778-146130. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2021.146130>

Alla luce delle evidenze scientifiche disponibili e delle risultanze dell'istruttoria svolta da ECHA, lo scrivente Istituto è del parere che l'attività venatoria praticata con munizioni contenenti piombo non sia sostenibile, in quanto determina un'incidenza negativa sugli habitat e sulle specie protette ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. È necessario, pertanto, che le Amministrazioni competenti in materia di caccia si attivino al più presto per sensibilizzare i cacciatori e per prevedere il superamento del piombo in tempi brevi e certi, seguendo le indicazioni e le tempistiche fornite da ECHA.

A questo riguardo si ritiene di evidenziare che gli stessi cacciatori risultano particolarmente penalizzati dall'uso di questo metallo, sia perché essi e le loro famiglie sono forti consumatori di carni di selvaggina (e quindi sono maggiormente esposti ai rischi sanitari legati all'ingestione del piombo), sia perché un numero elevato di animali cacciabili muore per gli effetti del saturnismo, riducendo quindi le possibilità di carne.

Peste suina africana (PSA)

Considerata la gravissima situazione epidemiologica attuale, che vede la PSA ancora presente e in espansione sul territorio italiano, si raccomanda di porre in essere le seguenti azioni:

- 1) intensificare la ricerca delle carcasse, ricorrendo anche a *detection dog* abilitati;
- 2) diffondere, anche nelle località turistiche, l'avviso di immediata segnalazione alle autorità sanitarie competenti di eventuali carcasse ritrovate sul territorio;
- 3) prescrivere che ogni cinghiale trovato morto (anche a seguito di incidente stradale) ovvero abbattuto ma che mostrava *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo, sia segnalato alle competenti autorità (guardie venatorie, polizia provinciale, carabinieri forestali, servizi veterinari delle ASL localmente competenti). Si raccomanda altresì la necessità che sia segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate (lo stato di infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, poiché il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi di laboratorio.

Piani di gestione nazionali per gli uccelli

I Piani di gestione nazionali approvati dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per coturnice *Alectoris graeca*, allodola, tortora selvatica, moriglione *Aythya ferina* e pavoncella *Vanellus vanellus* prevedono azioni per la salvaguardia e l'ampliamento degli habitat delle specie *target*. Dal momento che tali azioni rivestono notevole importanza non solo per migliorare lo stato di conservazione delle specie, ma anche ai fini di garantirne la cacciabilità, si invita codesta Amministrazione a darne piena attuazione sul proprio territorio.